



LA RUBRICA Taccuino del sabato a cura di *Enzo Santochirico*

“Tutto è possibile”



L'altra domenica si è conclusa, a Matera, la XV edizione del Women's Fiction Festival, con la bella presentazione del libro "Le madri della costituzione", scritto da

Eliana Di Caro, materana trapiantata a Milano (ritorna l'asse Ma-MI), una delle responsabili della "Domenica" (supplemento culturale del Il Sole 24 Ore), che prosegue nel suo prezioso lavoro di ricostruzione e documentazione del ruolo delle donne nella vita pubblica e collettiva del nostro Paese.

Il festival – che quest'anno aveva come tema "RITROVARE LA GIOIA. Scritture, letture, creatività" – ha ormai una tradizione consolidata, ha acquisito una propria visibilità e rilevanza, ancorché probabilmente di nicchia, ha fatto conoscere autrici già affermate, spesso straniere, prima ignote o quasi al grande pubblico, oppure ha dato la scena a scrittrici che di lì a poco sarebbero diventate note e a volte anche famose.

Insomma, è uno degli appuntamenti culturali più qualificati e longevi della città, che si colloca in un'orbita decisiva e peculiare quale è quella dell'universo femminile.

Non so se abbia eguali nel suo genere e nella sua specificità. Le organizzatrici ne parlano come "l'unico evento in Europa dedicato alla narrativa femminile". Sicuramente ha una spiccata originalità, un tempo forse antesignana e d'avanguardia, oggi profondamente in sintonia con cambiamenti e movimenti profondi nella società, che hanno rivoluzionato i rapporti fra i generi e che ancora non hanno esaurito la carica "eversiva" di cui sono vettori.

Il Festival è tornato quest'anno, con un programma intenso, articolato in quattro giorni, con i tradizionali incontri con le autrici, ma anche con nuove iniziative come Poesia in azione, Digital Box, book academy, riservata a chi vuole fare della scrittura un mestiere, e la borsa del libro.

E' tornato dopo una forzata pausa biennale, dovuta alla pandemia, ma anche ad affanni legati non alla mancanza di idee e proposte, ma alla carenza di risorse finanziarie, all'assenza di certezze economiche, alla imponderabilità

della destinazione di fondi pubblici che a iniziative come questa sarebbero o dovrebbero essere destinati.

Ebbene, anche e sempre per riannodare i fili con il 2019 e ridare attualità e vitalità alla centralità alla cultura, mi chiedo se non sia possibile cogliere l'occasione per ampliare l'orizzonte e porsi un traguardo più ambizioso.

E' un dato che la stragrande maggioranza dei festival culturali (filosofia, economia, letteratura, scienza, antropologia, ecc.) si svolgono in città del centro-nord (Mantova, Trento, Pistoia, Modena, ecc.).

Era uno degli elementi considerati dalla Fondazione Sassi quando scelse di creare il festival "La Terra del Pane", in collaborazione con la Nave di Teso e la Milanese (Milano ritorna!), con lo straordinario contributo di Elisabetta Sgarbi. Mi chiedo – senza alcuna intenzione di interferire nelle preziose e inviolabili autonomie organizzative – se, partendo dalla peculiare esperienza del Women's Fiction Festival, con l'intelligenza e la passione delle sue promotrici e animatrici, ma anche valorizzando associazioni e iniziative che promuovono lettura e letteratura (cito, solo esemplificativamente, "Amabili confini" di Matera e "Letti di sera" di Potenza), non si possa pensare ad un prestigioso appuntamento culturale a dimensione regionale, "un grande luogo dedicato alla scrittura e alla lettura, ma anche e soprattutto uno spazio di confronto", per usare le parole della direttrice editoriale del Festival, che abbia una eco nazionale e internazionale, imperniato sulla letteratura femminile, magari ampliando il raggio di azione ad altri ambiti della creatività

femminile, e – perché no – dandogli continuità per tutto l'anno con una sede stabile e specifica – di formazione, elaborazione, creazione artistica – ed una ramificazione degli eventi sull'intero territorio lucano.

La caratterizzazione tematica che lo contraddistingue offre un'impareggiabile opportunità di ritagliarsi uno spazio autonomo e di rilievo nella costellazione nazionale e internazionale dei festival culturali.

La Regione e la Fondazione Matera-Basili-



cata potrebbero supportare questa evoluzione. Per la Fondazione sarebbe un concreto impegno per convincere scettici e indecisi che può avere una funzione e un futuro; per la Regione un tangibile esempio di visione complessiva e di aggregazione e qualificazione dell'offerta culturale, sperimentando nel vivo la creazione di quello che l'assessore alla cultura di Milano, Del Corno, ampiamente citato sabato scorso, chiama "ecosistema" e che assicura la "funzione pubblica" della cultura e dell'intervento delle istituzioni in tale campo.

La mia è una semplice suggestione, ma potrebbe essere un passo importante per segnare una direzione, aprire una prospettiva, compiere un salto di qualità.

Oggi fortunatamente non è più il tempo in cui "le donne italiane desiderano qualche cosa di più, qualche cosa di più esplicito e concreto che le aiuti a muovere i primi passi verso la parità di fatto, in ogni sfera, economica, politica e sociale, della vita nazionale", come diceva Teresa Mattei, madre costituente (ricordata nel suo libro da Eliana Di Caro), quando 75 anni fa si batteva per l'affermazione dell'uguaglianza sostanziale nell'art. 3 della Costituzione.

Passi in avanti, e tanti, ne sono stati fatti. Ma non basta e non ci si può né ci si deve fermare poiché, come dice Elisabeth Strout, una delle più importanti scrittrici statunitensi viventi, concludendo un suo splendido e profondo romanzo, "Tutto è possibile, per tutti". Verrebbe da dire: "per tutte".

Buon fine settimana.

